



## Trasparenza e responsabilità

**Dichiarazione della Presidenza del Cammino sinodale:**

**intervenire con fermezza contro la violenza e gli abusi sessuali nella Chiesa**

Lo Studio MHG (“Abuso sessuale su minori da parte di sacerdoti cattolici, diaconi e religiosi di sesso maschile nella giurisdizione della Conferenza Episcopale Tedesca”) ha palesato le dimensioni sconcertanti assunte nel corso degli anni dalla violenza a sfondo sessuale nel contesto della Chiesa, e ha inoltre evidenziato che responsabili ecclesiastici hanno dissimulato comportamenti scorretti e crimini. Sia per quanto riguarda gli abusi che il loro insabbiamento, il rapporto non ha solo rilevato comportamenti illeciti da parte di singoli, ma indicato anche cause e fattori propizi da ricercare nelle strutture e nelle logiche di pensiero ecclesiastiche: concentrazione del potere nelle mani del clero, esaltazione del ministero sacerdotale, comportamenti ispirati a sodalizi esclusivi di soli uomini e problemi della morale sessuale della Chiesa. In seguito a questo rapporto, la Conferenza Episcopale Tedesca ha invitato il Comitato Centrale dei Cattolici Tedeschi (ZdK) a partecipare a un processo di riforma volto a trarre le conseguenze dalle derive e irregolarità.

È così che è nato il Cammino sinodale. Si tratta di un’iniziativa comune della Chiesa cattolica in Germania nell’ambito della quale si consultano vescovi, sacerdoti, membri degli ordini religiosi, nonché delegati eletti o nominati tra i membri di comunità, associazioni e organizzazioni cattoliche, e tra gli esponenti del mondo teologico e della società. Il Cammino sinodale ha bisogno di un dialogo aperto, discernimento spirituale e decisioni chiare. Siamo determinati a contrastare con decisione qualsiasi aberrazione sistemica.

In questo percorso dobbiamo dare ascolto alle persone colpite e siamo grati che le vittime desiderino prendere parte alle consultazioni del Cammino sinodale. La Presidenza sinodale intende pertanto rendere la collaborazione con i rappresentanti delle vittime un elemento integrante della struttura del Cammino sinodale. Abbiamo offerto al Consiglio consultivo delle vittime di concordare le modalità precise della partecipazione al dialogo tra rappresentanti del Consiglio consultivo, la Presidenza e l’Incaricato della Conferenza Episcopale Tedesca sulle questioni relative agli abusi sessuali.

La Conferenza Episcopale Tedesca e le diocesi, al pari di numerose altre organizzazioni cattoliche, hanno già realizzato o avviato una serie di progetti volti a mettere al centro le vittime degli abusi e che contribuiranno a prevenire reati futuri. Si tratta di prevenzione e di riconoscimento (anche materiale) del dolore sofferto, di fare luce sugli eventi e di elaborarli, ma anche di modificare le priorità, le procedure per la segnalazione e gli iter amministrativi. Questo percorso deve continuare.

Eppure, non si può negare che il processo di elaborazione portato avanti sotto la responsabilità delle singole diocesi stia vivendo un momento di crisi. Le vicende nell'Arcidiocesi di Colonia relative alla commissione, la non pubblicazione e la riassegnazione dell'incarico per la compilazione di rapporti hanno fatto sorgere in molte persone dubbi sulla volontà delle autorità ecclesiastiche di fare chiarezza fino in fondo. A prescindere dalla questione della buona volontà delle parti coinvolte, a prescindere dalle intenzioni, dai motivi e dalla valutazione di singoli fatti: queste vicende hanno destato forti perplessità e la perdita di fiducia che ne è conseguita potrà essere recuperata solo difficilmente. Del resto, è anche per questo motivo che molti stanno lasciando la Chiesa.

Desideriamo precisare quanto segue:

1. Atti illeciti, comportamenti contrari al dovere ed errori procedurali devono essere puniti ovunque nel rispetto della legge e indipendentemente da chi li ha commessi, come previsto nelle "Norme per il trattamento dell'abuso sessuale su minori e adulti bisognosi di protezione o di aiuto da parte di chierici e altri dipendenti della Chiesa".
2. Tutti coloro che hanno responsabilità dirigenziali nelle diocesi, negli ordini e all'interno di organizzazioni ecclesiastiche hanno il dovere di assicurare un'elaborazione giuridica, storica, etica e teologica completa, in linea con il contenuto della "Dichiarazione congiunta sui criteri e sugli standard vincolanti per un'indagine indipendente sugli abusi sessuali nella Chiesa cattolica in Germania" rilasciata nel giugno 2020 dal Commissario indipendente per le questioni relative agli abusi sessuali sui bambini (UBSKM) e dalla Conferenza Episcopale Tedesca. Il processo di elaborazione, la cui indipendenza deve essere garantita, deve rispondere alle legittime aspettative delle persone colpite. È necessario individuare e rimuovere le strutture dell'insabbiamento, fare i nomi dei responsabili e rendere pubblici i risultati delle indagini. In molti luoghi questo processo è già stato avviato ma deve diventare la norma in tutta la Chiesa. Anche coloro che non ricoprono posizioni dirigenziali nella Chiesa devono fare autocritica e riflettere in che misura i loro atti, le loro omissioni e il loro silenzio possano aver favorito gli abusi e gli insabbiamenti.
3. Chi ha incarichi di responsabilità deve affrontare e, se necessario, trarre personalmente le conseguenze del proprio comportamento nella gestione degli abusi, laddove abbia violato la legge, non ottemperato ai propri doveri o commesso gravi errori nel prendere decisioni. In quest'ottica anche le dimissioni non possono essere un tabù. Una valutazione giuridica è imprescindibile, ma non sufficiente. Deve essere ovvio che chi ricopre posizioni di responsabilità debba essere giudicato in base ai criteri giuridici, canonici, morali e spirituali connessi al suo ufficio.
4. Tutti i vescovi devono stabilire delle procedure obbligatorie per poter rendere conto pubblicamente al popolo ecclesiale. Essi, infatti, non sono responsabili solo nei confronti del Papa e del Collegio Episcopale, ma anche dei credenti della loro Diocesi e, inoltre, agiscono in nome della Chiesa nel nostro Paese e in tutto il mondo. Per poter esercitare il suo ufficio, un vescovo ha bisogno della fiducia dei fedeli.

Papa Francesco ha scritto: "I crimini di abuso sessuale offendono Nostro Signore, causano danni fisici, psicologici e spirituali alle vittime e ledono la comunità dei fedeli." Il Pontefice chiede una conversione dei cuori e impone delle procedure "volte a prevenire e a contrastare questi

crimini che tradiscono la fiducia dei fedeli" (*Vox estis lux mundi*). Anche nel Cammino sinodale siamo chiamati ad operare in tal senso. Siamo seri nell'invocare un cambiamento vero ispirato ai canoni del Vangelo. Preghiamo le vittime di abusi e violenza di vigilare con occhio critico sul nostro percorso. Stiamo lavorando per sviluppare nella Chiesa forme, strutture e posizioni volte a scongiurare ed evitare attacchi contro la dignità della persona.

Bonn, addì 4 febbraio 2021

Mons. Dr. Georg Bätzing, Prof. Dr. Thomas Sternberg,  
Karin Kortmann, Mons. Dr. Franz-Josef Bode